

Parte senza dati di riferimento lo studio per il nuovo piano del commercio. Manca un censimento dei negozi ed una stima del fabbisogno degli utenti

Le circoscrizioni: «Raccogliamo informazioni sulla base di vecchi schedari»
Oltre 60.000 le licenze concesse fino all'89 ma il Comune non ha aggiornato gli archivi

La città dei supermercati fantasma

Senza dati aggiornati sul numero dei negozi, né informazioni sulle abitudini degli abitanti della capitale, parte lo studio per ridisegnare il futuro del commercio romano. Il grido di allarme lo hanno lanciato i tre architetti incaricati di redarre il secondo piano quadriennale di sviluppo del mercato. «Abbiamo avviato un censimento delle attività», controbatte Oscar Tortosa, assessore al Commercio.

60.846 licenze rilasciate per aprire negozi e supermercati - questo il dato riferito al novembre '89 fornito dall'ufficio statistica della Camera di commercio di Roma - si intrecciano ipotesi, ma cosa bolle in pentola?

I tre architetti hanno chiesto di poter portare a termine uno studio approfondito sui consumi dei romani, e l'aggiornamento dei dati sui negozi e abitanti. Ma «l'assessorato ha fatto presente - si legge nella relazione stilata nel dicembre '90 dai tre tecnici - l'impossibilità di attivare in tempi brevi un sistema informativo in grado di rispondere a quanto richiesto, cioè per mancanza di finanziamenti adeguati allo scopo».

«Le circoscrizioni stanno effettuando un censimento delle

attività commerciali - controbatte Oscar Tortosa, assessore comunale al commercio - Tutto sarà pronto per la fine di aprile, allora si potrà cominciare a discutere». «Abbiamo avviato il censimento - conferma Enrico Gasbarra, presidente della circoscrizione - I nostri dipendenti stanno lavorando sulla base di un vecchio schedario».

Nel vecchio piano, per la prima volta, si prevedeva la realizzazione di centri commerciali. Secondo l'accordo Petroselli - spiega Roberto Cetta, direttore della ripartizione Commercio - la presenza di queste strutture non doveva superare il 12 per cento, una percentuale che non è stata superata e che, nel nuovo piano, dovrebbe essere legger-

mente incrementata. «La localizzazione dei centri commerciali va fatta tenendo conto della struttura urbanistica di Roma - sostiene Walter Tocci, consigliere capitolino del partito democratico della sinistra e membro della commissione commercio - tenendo conto dei trasporti pubblici e delle arterie di collegamento. Comunque bisogna innanzitutto capire se si vuole fare un piano autenticamente correlato alle esigenze dei cittadini o se, sulla base di dati molto vecchi, si vuol semplicemente ridisegnare il mondo commerciale».

Tra le tante voci, si levano le proteste degli ambulanti. «Il piano interessa anche il nostro settore - dice Giovanni Tallone, segretario dell'Apvad, Associazione provinciale vendi-

tori ambulanti e dettaglianti - ma, mentre si discute cosa fare del commercio romano, a noi nessuno ci ha convocati».

Il primo piano commerciale capitolino, uno strumento esplicitamente previsto da una legge del 1972, fu approvato nel 1986. Fino a quel momento, il mondo commerciale romano era un pianeta sconosciuto. A partire dal 1973, l'anno in cui fu avviata la ricerca per elaborare il piano, tecnici e impiegati comunali raccolgono tutte le informazioni necessarie alla definizione dello sviluppo del settore. Gli obiettivi erano quelli di aprire negozi, mercati, supermercati e centri commerciali sulla base delle reali esigenze dei romani, creare degli insediamenti che coniugavano lo shopping con

servizi culturali, artigianali, sportivi e amministrativi; costruire gli insediamenti commerciali seguendo dei criteri di programmazione.

Roma, secondo questo piano scaduto nel 1990, doveva cominciare a modificare la sua fisionomia. Si prevedeva infatti di sviluppare una rete commerciale anche in periferia, alleggerendo così il centro storico, dove sono concentrati numerosi negozi. Cinquanta due e il centro commerciale Raffaello sono stati realizzati seguendo le direttive del programma '86-'90. In questi giorni, dunque, il Campidoglio si accinge a studiare quelli che saranno i criteri-guida del nuovo progetto di sviluppo della rete di vendita romana nel quadriennio '91-'95.

TERESA TRILLO

«Mancano gli elementi attendibili per ridisegnare il futuro commerciale di Roma. Senza informazioni sulle abitudini dei romani, né un censimento aggiornato sul numero degli abitanti della capitale e dei negozi aperti negli ultimi anni partirà nelle prossime settimane lo studio del secondo

piano di sviluppo della rete commerciale capitolina. Il grido di allarme - contenuto in una relazione inviata all'assessorato al Commercio - lo hanno lanciato Luisa Anversa Ferretti, Francesco Rossi e Rodolfo Vio, i tre architetti scelti dal Campidoglio per elaborare il progetto. Sulla sorte delle

«Un regalo ai privati le 5 cattedrali dello shopping»

«Quattro o cinque centri commerciali da 70.000 metri quadrati ciascuno significherebbe paralizzare Roma, che non ha una struttura viaria adeguata». Guido Milana, presidente regionale delle Coop Bocca l'idea di Oscar Tortosa, rilanciata nelle scorse settimane. Il Campidoglio, intanto, non ha ancora deciso se, durante l'estate, le serrande dei negozi verranno alzate anche la domenica.

«La proposta non ci piace - sostiene Guido Milana, presidente regionale delle cooperative di consumo - Costruire quattro o cinque centri commerciali da 70.000 metri quadrati ciascuno significherebbe paralizzare la città, che non ha un sistema viario tale da consentire il raggiungimento di queste strutture. E poi, anche se nessuno lo dice esplicitamente, tutti sanno che si potrebbero realizzare in quelle zone destinate dal Piano regolatore alla costruzione di servizi privati. E mi riferisco a cinque aree localizzate lungo l'autostrada».

Roma-Firenze, due alla Romanina, un'altra alla Magliana, in prossimità della Roma-Flaminio e l'ultima al Boscaia. C'è chi, con progetti che interessano questi spazi, sta già tentando di vendere strutture commerciali a 4.500.000 al metro quadrato. Un costo spropositato, se si pensa che un'area di vendita si può realizzare spendendo molto meno, ossia 1.000.000, 1.500.000 al metro quadrato. «La disposizione geografica

e urbanistica di Roma - continua Milana - consente la costruzione di centri di 30.000 metri quadrati, di cui 6.000 destinati a grandi supermercati e il resto occupato da un centinaio di negozi. I punti vendita, forse una ventina, potrebbero essere realizzati sia all'interno della città, sia in prossimità del Raccordo anulare. Il nuovo piano commerciale si dovrebbe tracciare sulla base di dati aggiornati e attendibili. Ora, invece, si sta pensando a dove poter realizzare i centri commerciali e poi si prenderanno in esame gli input».

Sull'idea rilanciata da Oscar Tortosa la Confindustria è lapidaria. «Siamo favorevoli alla realizzazione di drustore e centri commerciali - dice Elena Gentili, vice-presidente della Confederazione - I drustore, piccoli supermercati, sempre aperti e da collocare in zone molto frequentate, sono una nostra proposta. Comunque le idee vanno verificate al momento delle decisioni».

I grandi contenitori commerciali - precisa Oscar Tortosa - si potrebbero realizzare attorno al raccordo, in grandi spazi, facilmente raggiungibili, e quindi dislocati possibilmente in prossimità delle future linee metropolitane o vicino all'anello ferroviario. Perché cinque, settembre, come pure nelle prime settimane di dicembre, quelle che precedono il Natale.

Una legge che, secondo



shopping domenicale estivo. Riuniti attorno al tavolo delle trattative, le associazioni di commercianti e consumatori siteranno il programma che deve essere rispettato dagli esercenti romani. Secondo una legge del 1971 le serrande dei negozi possono rimanere alzate solo durante i giorni festivi di giugno, luglio, agosto, settembre, come pure nelle prime settimane di dicembre, quelle che precedono il Natale.

«Quelli della domenica», 113 negozi del centro favorevoli all'apertura domenicale nel corso di tutto l'anno, dovrebbe essere modificata. «Solo così Roma sarebbe una città al passo con i tempi - sostiene Gianni Riposati, presidente dell'associazione - Nei giorni festivi la città è praticamente morta, non si può acquistare niente. La normativa in vigore, poi, consente di alzare le serrande anche nel corso di un quinto mese, da scegliere in sede di discussione, e per tre domeni-

che. Perché non si applica?». Sugli orari, nei mesi scorsi, Daniela Valentini e Walter Tocci, consiglieri comunali del Partito democratico della sinistra e membri della commissione commercio, hanno avanzato la proposta di liberalizzare gli orari di apertura: i commercianti dovrebbero garantire un servizio minimo dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20, poi, chiunque, potrebbe decidere di prolungare l'apertura, come pure scegliere di lavorare la domenica. □ 7.7.

Contro i divieti il clan dei Tredicine ricorre al Tar

Centocinquanta firme raccolte in via Frattina in un battibaleno e un ricorso al Tar, il Tribunale amministrativo regionale, contro la decisione del Campidoglio di vietare la vendita di caldaroste, coca cola, noccioline e olive a piazza di Spagna, via Condotti, via Borgognona, via Frattina, via del Babuino, piazza del Pantheon, piazza del Popolo e piazza Venezia. I Tredicine, la famiglia di origine abruzzese che monopolizza il commercio ambulante nel centro storico, scendono in campo per bloccare il tentativo capitolino di allontanare dalle principali piazze e strade romane i ban-

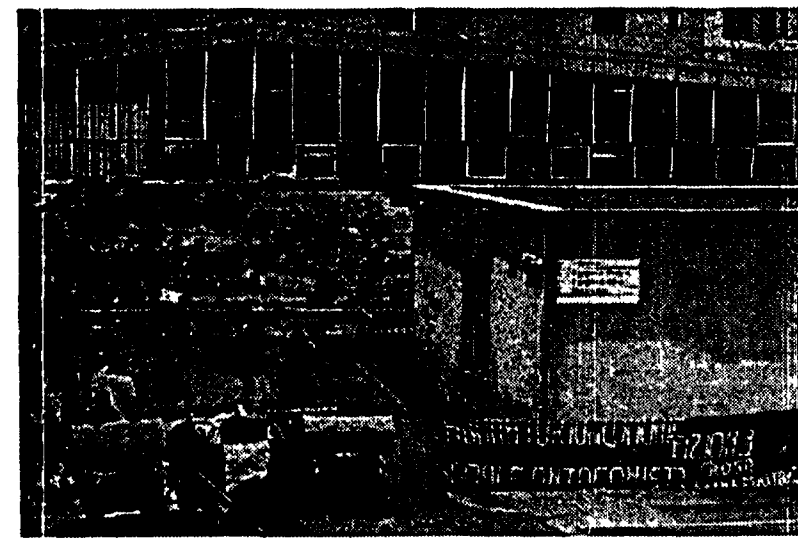
chi carichi di varie mercanzie. «È una tradizione avere il banco in via Frattina sin dai tempi di un secolo fa - è d'accordo con noi, infatti firma la richiesta di poter riaprire il punto vendita. Chi siamo? Il nome non glielo dico, il padrone non c'è». In vicolo del Bottino, una stradina che sbucca su piazza di Spagna, si è trasferito il banco di patatine, dolciumi e bibite, piazzato fino a un paio di settimane fa accanto alla Baraccata. «Il provvedimento comunale è ingiusto - sostiene un trentenne intenzionato a celare il nome - noi siamo autorizzati a stare in piazza di Spagna».

Fra i vicoli dei palazzi cinquecenteschi, i florali mormorano. «Le firme le raccogliamo in Tredicine - dicono - o qualcuno del clan. In via Frattina infatti c'è la moglie di uno di loro. Ha spostato il banco di via Belsiana». «Molti operatori avevano l'autorizzazione a vendere nel centro storico - spiega Andrea Capezza, l'avvocato che nei giorni scorsi ha depositato il ricorso presso la segreteria del Tar - Ora il Comune vieta la vendita, ma non spiega ai proprietari dove trasferirsi, come invece dispone il regolamento del commercio». Se il Tar accoglierà la richiesta di

sospensiva del provvedimento, i clienti di Andrea Capezza, un gruppo di venditori del centro, torneranno a offrire le loro mercanzie in piazza di Spagna.

«Presentare un ricorso al Tar rientra nella logica dell'ambulante - sostiene Enrico Gasbarra, presidente della circoscrizione - È necessaria una normativa chiara sulla presenza di questi commercianti nel centro storico, altrimenti, alla fine, il tribunale dà ragione alle bande organizzate e non all'amministrazione. Una soluzione potrebbe essere quella dell'«anno zero», cioè il ritiro delle licenze rilasciate agli ambulanti e la formazione di una nuova graduatoria».

È un mondo variegato e difficile da fotografare quello degli ambulanti. Diviso in tre categorie - commercio a rotazione, mercati giornalieri e itineranti - il settore raggruppa circa 10.000 operatori. Il primo gruppo, circa 2.000 licenze, consente ai venditori di piazzare il banco ogni giorno in un posto diverso ma in un determinato della città. I 7.000 rivenditori del secondo settore sono autorizzati a lavorare nei 140 mercati giornalieri disseminati nei quartieri centrali e periferici. L'ultimo gruppo comprende gli ambulanti che possono lavorare nei mercati saltuari di Roma e provincia. È molto difficile fare una stima esatta delle licenze rilasciate - dice Giovanni Tallone, segretario dell'Apvad, Associazione provinciale venditori ambulanti e dettaglianti - Fino al 1986 non c'era un piano commerciale per il rilascio dei titoli di vendita, che potevano e possono tuttora essere concessi dalla ripartizione al commercio e dalle circoscrizioni. In più non esiste un coordinamento tra ripartizione e circoscrizione, così che non si sa mai con esattezza cosa fa l'uno o l'altro. □ 7.7.



Occupato il Rosa Luxemburg «Non ci lasciamo cacciare»

Cassonetti della spazzatura e striscioni: contro la minaccia di sgombero che da qualche giorno grava sul «Laboratorio di comunicazione sociale antagonista Rosa Luxemburg», uno dei pochi spazi autogestiti de «La Sapienza», gli studenti hanno deciso di occupare. In circa due anni di vita il centro ha ospitato dibattiti, seminari, mostre e attività culturali. Una delibera del Senato Accademico dispone, però, il ritorno dell'aula all'attività didattica.

Le proposte dell'assessore Amato: «Il governo ci dia 60 miliardi» «Mutui ad interessi stracciati per sfrattati e senza casa»

MARISTELLA IERVASI

Emergenza casa: un aiuto statale per i futuri sfrattati e una ventata Campidoglio-ministro Prandini per tutelare anche le categorie più deboli che hanno reali esigenze abitative. Se un ente decidesse domani di vendere l'immobile, l'inquilino dell'appartamento x può acquistarlo o decidere di seguire l'iter di sfratto. Se sceglie la prima soluzione l'ufficio casa di lungotevere Cenci lo aiuta ad ottenere un mutuo agevolato. Cioè, assistito dal contributo statale sugli interessi. L'inquilino diventerebbe quindi proprietario a «mutuo stracciato». Le percentuali variano in base al reddito: 4,5%, 7% e 9%. Se il mutuo è del 15%, ad esempio, la differenza che può essere del 9,5%, 8% oppure del 6% è a carico del Comitato esecutivo che fa capo al

ministero dei lavori pubblici. «Hanno già usufruito di questo sistema 1.572 nuclei familiari. Il contributo però è limitato ai soli sfrattati - ha spiegato l'assessore alla casa, Filippo Amato, nel corso di una conferenza stampa - Andrebbe esteso, invece, anche ai «casi sociali», coabitanti, giovani coppie, separati, handicappati e coloro che perdono l'alloggio di servizio. Nel corso di quest'anno si prevedono circa 3.000 vendite da parte degli enti. L'emergenza abitativa a Roma - ha continuato Amato - potrebbe non essere più un problema se si vitalizzasse il fondo dei 60 miliardi già da anni a disposizione del Comune per i soli sfrattati e se si decidesse di destinare almeno 30 miliardi del totale di tale som-

ma alle nuove esigenze. Ma sono tre mesi che attendo una risposta al riguardo dal ministro Prandini». E le soluzioni per chi è già sfrattato o per chi attende la forza pubblica? «Ci pensa la Commissione di coordinamento delle case degli enti - ha detto Amato. In sostanza la Commissione applica l'ordinanza del Prefetto Voci del marzo '90, il famoso passaggio «da casa a casa» il 50% degli alloggi disponibili di proprietà degli enti assicurativi e previdenziali devono essere riservati agli sfrattati. Ogni famiglia, quindi, prima dell'intervento esecutivo dello sfratto, se non ha trovato per suo conto una soluzione alternativa, può rivolgersi alla Commissione dell'assessorato alla casa, la quale attraverso la disponibilità degli enti indirizza il nucleo familiare. Dal mag-

gio '90 al 28 febbraio '91 sono passate al vaglio della Commissione di coordinamento 4.676 domande, che ne ha proposto l'assegnazione per circa 833. «Purtroppo - ha dichiarato Amato - ci sono enti che fanno resistenza, tipo quelli previdenziali». Per quanto riguarda gli alloggi comunali, dal 1984 ad oggi, l'ufficio casa ha ricevuto 40.182 domande. Una risposta positiva è stata data a 2.900 nuclei familiari. «È inutile l'opposizione dei Verdi. Bisogna costruire - ha precisato Amato - Altrimenti come possiamo esaudire le 36 mila domande inevase?».

Infine il problema anziani. Finora su 106 richieste sono stati accorcentati solo il 50%. I 38 alloggi dello Iacp non bastano. Per i pensionati, l'assessore, intende chiedere agli Enti locali un «fondo sociale».

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO
DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA
Per informazioni
06 / 69.62.955
06 / 69.60.854

8 MARZO
poesia e musica
le donne l'amore la pace...
Le donne della sezione Statali del Partito democratico della sinistra TI invitano venerdì 8 marzo alle ore 20 in Via Coto, 35b c/o l'Associazione Culturale Cento Fion.
IN PROGRAMMA
Testi poetici recitati da: Paolo PERUGINI, Antonella BELFORTE, Patrizia BRONZINI, Diego PERUCINI.
Bram musicali eseguiti da: Francesco TARANTO, liuto, chitarra dell'800; Paolo PIERI, chitarra classica; Alessio LUCIANI, flauto traverso.
INVITO

PDS CENTOCELLE
Via degli Abeti, 14
Per realizzare l'alternativa di sinistra Per una migliore qualità della vita anche nel nostro quartiere
ADERISCI AL PDS
Partito Democratico della Sinistra
Partecipa anche tu
SABATO 9 MARZO, ORE 18
Via degli Abeti, 14
all'incontro con il compagno
ALFREDO REICHLIN
che presenterà il PDS ai cittadini del quartiere
Sono invitate tutte le forze politiche

«Voci femminili di amore e pace»
8 MARZO
Serata di teatro, poesia, musica e canto con:
KADIGIA e ANAN AL-SHALABI
«Voci e musica dalla Somalia e dalla Palestina»
ALESSANDRA MENICHERI
e il suo «Laboratorio teatrale»
PATRIZIA CIMINI
«Il poeta e la colomba»
VENERDI 8 MARZO - ORE 20
Sezione PDS Salario - Via Sebino, 43/a

CENTRO DI INIZIATIVA DEMOCRATICA
«Luigi Petroselli»
Via Salvatore Lo Rizzo, 119 - Spinaceto
Incontro con:
- **Angelo MARRONI**, vicepresidente del Consiglio del Lazio
- **Giorgio DI GIORGIO**, capogruppo Pds XII Circoscrizione
- **Vincenzo TRICARICO**, consigliere Pds XII Circoscrizione
- **Angelo BRIENZA**, candidato Consiglio Amministrazione Iacp
O.d.g.:
VENDITA ALLOGGI - RIFORMA IACP
AUTOGESTIONE DEI SERVIZI
8 MARZO - ORE 18,30

TONY PRIOLO un grande geniale artista nel diorama dell'arte contemporanea mondiale è l'autore dell'opera
«PERCHÉ RICORDO ENRICO BERLINGUER»
In oltre 130 immagini a colori e in b/n
MA
per un collezionismo più esigente
TONY PRIOLO
ha realizzato una tiratura 1/1000 e 1/60 P.A. unica nell'Editoria Moderna con presentazioni e testo manoscritto dall'autore stesso in ogni volume e firma in ordine di tiratura, applicazione immagini, edizione artigianale. Il volume «PERCHÉ RICORDO ENRICO BERLINGUER» è anche una pregevole opera-studio di psicologia dell'immagine.
PREZZO DEL VOLUME L. 250.000 (Iva compresa)
SCONTO DEL 10% per i lettori dell'UNITÀ
e per le Sezioni del Pds
Per informazioni:
FESTA EDIZIONI ARTIGIANE - DISTRIBUTRICE-VENDITA
Via Caprareccia, 3
02034 MONTOPOLI SABINA (RI) - Tel. 0765/29393